COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRA MUSSOLINI**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Mussolini Alessandra, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Telefono azzurro:

Mussolini Alessandra, *Presidente* 2, 3, 4, 6, 7, 8

Carlucci Gabriella (PdL) 6, 7, 8

Galdo Anna, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro* 2, 3, 4, 8

Napoli Francesca, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro* 5, 7

Pellegrino Paola, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro* 4, 6, 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 15,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Telefono azzurro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati, l'audizione di rappresentanti dell'Associazione Telefono azzurro.

Sono presenti, in rappresentanza dell'associazione, la dottoressa Anna Galdo, la dottoressa Francesca Napoli e l'avvocato Paola Pellegrino, che ringrazio.

La nostra Commissione, avendo già svolto varie audizioni ed effettuato alcune missioni, è ormai arrivata al compimento di questa indagine conoscitiva; quindi il vostro contributo sarà molto prezioso, anche perché stiamo elaborando il testo di una mozione che presenteremo alla Camera e al Senato.

Do quindi la parola ai nostri ospiti.

ANNA GALDO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Signor presidente, a nome di Telefono azzurro vi ringrazio per aver voluto procedere a questa audizione.

Sono state ammesse a relazionare chi vi parla, Anna Galdo, referente dell'area minori stranieri, l'avvocato Paola Pellegrino e la dottoressa Francesca Napoli, rispettivamente consulente legale e responsabile del servizio di consulenza psicosociale del Centro Tetto azzurro di Telefono azzurro.

L'iniziativa della Commissione infanzia di svolgere un'indagine conoscitiva sul tema dei minori stranieri è un segnale importante, da parte delle istituzioni, della volontà di dedicare particolare attenzione a questi bambini e adolescenti che affrontano problematiche e difficoltà specifiche e che, spesso, si trovano in situazioni di grave rischio e vulnerabilità, come nel caso dei minori stranieri non accompagnati.

Telefono azzurro è fortemente impegnato nella tutela dei diritti dei minori stranieri che, sempre più numerosi, si rivolgono alle nostre linee di ascolto e ai nostri servizi di intervento.

È in aumento, inoltre, il numero di emergenze che riguardano bambini e adolescenti stranieri pervenute al 114, il servizio di emergenza infanzia che la nostra associazione gestisce per conto del Governo dal 2003. Esso rappresenta un valido strumento per la segnalazione di situazioni di disagio e pericolo che coinvolgono i minori e può essere particolarmente prezioso nel caso dei minori stranieri in difficoltà.

Il 22,6 per cento dei casi pervenuti al 114 dal 2006 al 2008 riguarda bambini e adolescenti stranieri, provenienti in prevalenza dall'est Europa (31,7 per cento).

Un numero elevatissimo di richieste di intervento, il 39,7 per cento, riguarda casi di sfruttamento dei minori per accattonaggio e numerosi rispetto ai minori italiani sono i casi di sfruttamento del lavoro minorile.

I minori stranieri non accompagnati, come evidenziato anche dalle precedenti audizioni, spesso non riescono a essere identificati ed è frequente che se ne perdano le tracce. Questo li rende particolarmente vulnerabili ed esposti al pericolo di entrare in circuiti di tratta e sfruttamento. Uno strumento fondamentale per contrastare tale fenomeno è il 116000, linea diretta per i minori scomparsi, istituita a livello europeo e in attesa di essere attivata in Italia.

Telefono azzurro è stato chiamato a far parte del tavolo tecnico convocato presso il Ministero dell'interno per coadiuvare le attività dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati, costituito l'8 ottobre 2008 presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo, come previsto dall'accordo bilaterale per la protezione dei minori non accompagnati o in difficoltà, recentemente firmato da Italia e Romania.

PRESIDENTE. Scusate, voi fate parte, quindi...

ANNA GALDO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. È stato convocato un tavolo di associazioni. Già nell'accordo bilaterale è prevista la partecipazione delle associazioni.

PRESIDENTE. Di Ciclosi ?

ANNA GALDO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Sì, del prefetto Ciclosi. Proprio oggi abbiamo avuto la seconda riunione. L'accordo, firmato il 9 giugno 2008 ed entrato in vigore il 12 ottobre 2008, ha fra i suoi obiettivi l'identificazione e l'adozione delle necessarie misure di protezione e reintegrazione sociale e la facilitazione del rientro nel Paese di origine dei minori rumeni non accompagnati presenti sul territorio della Repubblica italiana.

L'Organismo centrale di raccordo ha il compito di garantire i diritti dei minori comunitari non accompagnati presenti sul territorio nazionale, assicurare l'attuazione dell'accordo bilaterale fra Italia e Romania e valutare i progetti di accoglienza e rientro in patria.

Telefono Azzurro sottolinea l'importanza vitale di un corretto e approfondito esame dello stato di benessere psicofisico del minore per valutare l'opportunità di qualsiasi tipo di intervento e che qualsiasi decisione che riguarda i bambini e gli adolescenti sia presa nel rispetto della considerazione preminente del superiore interesse del minore, come previsto dall'articolo 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, a cui l'Italia è vincolata anche nell'esecuzione di accordi bilaterali.

In linea con l'esigenza di tutelare il superiore interesse del bambino, l'eventuale previsione di un rientro del minore straniero nel Paese di origine dovrebbe essere valutata non solo sulla base di accurati accertamenti circa l'identità del minore, la sua rete familiare di riferimento e il suo percorso migratorio – che diano assolute garanzie sulle ottimali condizioni di accoglienza nel Paese di origine e la sicurezza che il minore non ricada in circuiti di tratta e sfruttamento – ma anche e soprattutto sulla base di una valutazione approfondita dei fattori di rischio e di protezione legati al rimpatrio stesso.

Fondamentale, inoltre, è che il rimpatrio sia assistito e, preferibilmente, volontario. Ricordiamo, infatti, che l'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia impone agli Stati parte di ascoltare il minore in ogni procedura giudiziaria e amministrativa che lo concerne.

Inoltre, occorre, laddove venga disposto il rimpatrio, che il bambino non sia separato in maniera traumatica dal suo contesto di riferimento, ma che sia effettivamente assistito, ovvero accompagnato in tutte le fasi del procedimento. Sarebbe, ad esempio, opportuno che il bambino

avesse sempre accanto una o più figure di riferimento affettivo, se possibile parenti oppure operatori di strutture di accoglienza, laddove il bambino vi fosse stato collocato.

Occorre, infine, che la reintegrazione nel Paese di origine venga attentamente monitorata, nella consapevolezza che tutto questo richiede ampi sforzi organizzativi e il reperimento delle opportune risorse.

Lascio la parola alle mie colleghe.

PRESIDENTE. Vorrei solo aggiungere una considerazione. Abbiamo già ascoltato il prefetto Ciclosi e credo che nessun bambino verrà rimpatriato, dal momento che in Romania le condizioni dei minori sono incredibili. Noi organizzeremo una missione in Romania, ma già ci sono problemi, perché hanno paura di eventuali conseguenze.

Quanto a far sì che i minori siano affiancati dai parenti, mi auguro che questo non avvenga, essendo i parenti i primi ad abusare dei bambini. Parlo in generale, sulla base dell'esperienza maturata. I minori extracomunitari non accompagnati non possono essere mandati via perché, come sapete, esiste una legge specifica al riguardo, cosicché essi attendono i 18 anni per ottenere il permesso di soggiorno. Questi bambini, invece, che sono molto più piccoli di età, a causa dell'accordo tra Italia e Romania finiscono per ricadere nel circuito di violenza e di abusi: dall'Italia li rimandiamo in Romania, ma in pochissimo tempo tornano nel nostro Paese.

Sono pertanto contraria a questo tipo di accordo con la finalità del rimpatrio. Non capisco, infatti, per quale motivo un bambino debba essere considerato diverso da un altro. Se dobbiamo tutelare i bambini, dobbiamo tutelarli tutti, e allora non devono essere rimpatriati, come è già accaduto in alcuni casi. Altrimenti, ritengo assolutamente inutile tutta l'operazione, a meno che non sia una operazione di facciata. Se si deve rispedire qualcuno nei Paesi di origine, cominciamo dagli adulti, non dai bambini.

Tra l'altro, questa Commissione sta assumendo delle posizioni un po' anomale, dal momento che non è governativa ed è composta da parlamentari di opposizione e di maggioranza. Proprio a tale proposito abbiamo avanzato una richiesta: così come è consentito ad un'associazione come Telefono azzurro di partecipare a riunioni e commissioni tecniche così importanti, che valutano e decidono se i bambini possano essere rimpatriati o meno, non vedo perché alla nostra Commissione bicamerale – lo inseriremo come emendamento al provvedimento di modifica della legge istitutiva della Commissione – non possa essere concesso di partecipare a comitati o organismi (così come abbiamo chiesto di fare, quasi elemosinando, al dottor Silveri), insomma a tutte quelle organizzazioni, che sono tante e forse troppe, che si occupano dei minori.

In queste sedi il nostro contributo sarebbe importante, perché, in fondo, noi raccogliamo le varie istanze.

ANNA GALDO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Scusi, presidente, volevo solo precisare che siamo stati convocati in funzione consultiva, quindi non prendiamo alcuna decisione circa i minori.

PRESIDENTE. Non lo dico con riferimento a voi, assolutamente; sono contenta della partecipazione delle associazioni. Sostengo semplicemente che, *ad adiuvandum*, anche alla nostra Commissione deve essere concesso di partecipare, come viene consentito ad altri, altrimenti il nostro ruolo si riduce a poco.

Aggiungo che occorre emendare il progetto di legge che abbiamo già depositato e calendarizzato, per consentire alla Commissione di partecipare a qualsivoglia organismo o tavolo che interessi i minori.

ANNA GALDO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Adesso le mie colleghe esporranno il caso specifico del bambino rumeno.

PAOLA PELLEGRINO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Innanzitutto saluto i parlamentari presenti e mi

unisco ai ringraziamenti già espressi dalla mia collega alla Commissione e al presidente per l'audizione di oggi.

Prima di entrare nel merito dell'intervento effettuato sul bambino Gratian Gruia da parte del Centro Tetto azzurro di Telefono azzurro, si rende opportuna una piccola e breve presentazione della struttura.

Il Centro Tetto azzurro di Telefono azzurro nasce a Roma nel 1999 ed è gestito dal Telefono azzurro ONLUS, che ha progettato e sviluppato una struttura polifunzionale per l'accoglienza e la gestione in emergenza dei casi di abuso sessuale, abuso fisico, grave abuso psicologico e severa trascuratezza. Il Centro si caratterizza come struttura specialistica di eccellenza che accoglie, 24 ore su 24, bambini di età compresa tra 0 e 12 anni, residenti nel territorio della provincia di Roma, in condizioni di grave abuso o maltrattamento che, su disposizione delle procure, dei tribunali, dei servizi sociali o delle forze dell'ordine, necessitino di essere allontanati dalla propria famiglia.

In particolare, in situazioni di emergenza, il Centro offre accoglienza residenziale a breve termine, valutazione psicologica, trattamento dei minori presi in carico e ascolto a fini giudiziari.

La struttura adotta procedure, linee guida e modelli di dimostrata efficacia a livello internazionale, garantendo i migliori interventi a tutela dei bambini e degli adolescenti vittime di abuso, in collaborazione con i servizi sociosanitari nel territorio, l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine.

Per quanto concerne il caso specifico di Gratian Gruia, l'intervento del Centro è stato disposto dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Roma, la dottoressa Simonetta Matone, con un incarico del 21 aprile 2008. Nello specifico, l'incarico chiedeva al Centro di effettuare un urgente approfondimento psico-diagnostico sulle condizioni del minore, con particolare attenzione ai rischi che un eventuale rimpatrio avrebbe potuto comportare per la salute psico-affettiva del bambino.

Lascerei ora la parola alla mia collega, la dottoressa Francesca Napoli, che vi esporrà le conclusioni alle quali questo intervento richiesto ha condotto.

FRANCESCA NAPOLI, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Saluto e ringrazio anch'io per aver voluto procedere all'audizione di Telefono azzurro.

Procedo in sintesi, per ragioni di brevità, ad esporvi la natura dell'intervento che Telefono azzurro ha messo in atto, in particolare il centro Tetto azzurro.

Nel caso in questione abbiamo proceduto come di prassi. Siamo stati convocati da parte del sostituto procuratore, la dottoressa Matone, come la mia collega vi ha anticipato. In questa sede, provvediamo ad effettuare una raccolta degli elementi della storia familiare del bambino, con l'obiettivo di approfondire il caso su cui siamo chiamati ad intervenire. Successivamente, sempre in sede di convocazione, avvenuta il 21 aprile, abbiamo provveduto all'analisi degli atti presenti in procura e, dunque, abbiamo dato avvio all'iter valutativo.

Trattandosi di un incarico mirato e specifico, esso ha comportato la somministrazione di alcuni test, un incontro conoscitivo di tipo anamnestico con gli operatori della casa famiglia di riferimento del bambino – gli unici a conoscere parte della storia del bambino, almeno dal momento del suo arrivo in casa famiglia, quindi diciotto mesi – e incontri di natura clinica.

A conclusione di questo iter valutativo, ovviamente, abbiamo relazionato alla procura.

Passo di seguito a leggervi quanto testualmente scritto nelle conclusioni: « Un eventuale allontanamento dal contesto sociale e culturale in cui il bambino si è faticosamente integrato può bloccare il processo di recupero che lo stesso ha appena faticosamente avviato e comportare una grave compromissione del suo equilibrio psicofisico. Ulteriori esperienze di stress, infatti, rischierebbero di compromettere irreversibilmente il potenziale funzionamento adattivo e relazionale e di colpire gravemente la qualità del funzio-

namento emotivo del bambino. Allo stato attuale, si indica, pertanto, la necessità di garantire al minore la stabilità e la continuità delle relazioni con le figure adulte di riferimento, di garantire al minore la stabilità e la continuità delle relazioni con i pari, di limitare l'esposizione ad ulteriori fonti di stress ».

Queste sono le conclusioni, rispetto all'intervento che l'autorità giudiziaria aveva disposto, che sono state formulate dal Centro. Chiaramente, l'intervento è stato condotto perseguendo la realizzazione del superiore e supremo interesse del bambino, valutazione che avviene caso per caso. Nello specifico, abbiamo cercato di tutelare il benessere del bambino in ogni fase del nostro intervento che, tra l'altro, era di natura limitata e circoscritta.

PRESIDENTE. Il bambino quindi è tornato in Romania, nello stesso villaggio in cui vivono i parenti che hanno abusato di lui, e dove noi andremo, salvo che la Romania non ci ostacoli; comunque, noi ci andremo lo stesso.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GABRIELLA CARLUCCI. Vorrei chiedere ai rappresentanti di Telefono azzurro (nello specifico di Tetto azzurro) se non fosse possibile per loro ricorrere in Cassazione. Nella sentenza non sono stati presi in considerazione gli eventuali danni per il bambino nel caso del rimpatrio: adesso lo avete detto chiaramente. Dunque, la sentenza non ha preso in considerazione il vostro referto. Vorrei, quindi, sapere se per voi non sia stato possibile ricorrere in Cassazione.

PAOLA PELLEGRINO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Come anticipato, abbiamo ricevuto l'incarico da parte della procura presso il Tribunale per i minorenni. Dopo questo incarico, abbiamo proceduto ad effettuare l'intervento, relazionando alla procura sulla base delle risultanze della nostra attività, quindi della valutazione del minore.

Quelle esposte dalla mia collega sono le conclusioni alle quali il Centro è arrivato valutando il minore. Rispetto a questo intervento, è chiaro che l'autorità giudiziaria, come *peritus peritorum*, ha comunque la facoltà di assumere la decisione che ritiene opportuna nell'interesse del bambino.

A noi è stata chiesta una valutazione e, dunque, in questi termini ci siamo espressi, valutando – ripeto le parole della mia collega – esclusivamente il superiore interesse del minore. Ovviamente, la decisione spetta all'autorità giudiziaria.

GABRIELLA CARLUCCI. Lo sappiamo bene, infatti l'autorità giudiziaria ha assunto una decisione senza prendere in considerazione le vostre conclusioni. Mi ponevo quella domanda dal momento che voi, come istituzione, avete l'obiettivo di evitare che i bambini subiscano ulteriori maltrattamenti. Nel caso in questione, era specificato molto bene nelle vostre conclusioni che, qualora il bambino fosse stato rimpatriato, sarebbe andato incontro a quei danni.

Poiché il vostro obiettivo è evitare danni ai bambini, mi chiedo se non avreste potuto, in qualche modo, opporvi proprio perché nel vostro statuto si richiede che i bambini vengano curati e protetti da stress psicologici.

PRESIDENTE. Se posso permettermi, noi siamo arrivati a questa situazione – e altre ce ne saranno – proprio come conseguenza del protocollo che è stato firmato. La gravità di questo protocollo sta nel fatto che la sua finalità consiste proprio nel riportare i minori in una realtà, come quella della Romania, caratterizzata da condizioni disumane. Si tratta di un caso diverso da quello degli extracomunitari che arrivano a 16-17 anni perché hanno il permesso di soggiorno e che, o in Italia o nel proprio Paese, si trovano in altre condizioni perché sono autonomi.

Per quanto riguarda, invece, questi bambini, prima di tutto essi sono piccoli – parliamo di bambini da 0 a 12 anni –, a differenza dei minori extracomunitari non

accompagnati. Inoltre, occorre considerare che essi ritornano nelle gravissime condizioni di violenze e abusi del loro Paese. Tuttavia ormai la Romania, con questo accordo, ha forzato la situazione, quindi se li riprende tutti, al di là delle loro condizioni.

A mio avviso, dunque, partecipando al Comitato che prevede il rimpatrio dei minori, la posizione del Centro è leggermente indebolita. Pertanto, loro hanno fatto quello che hanno potuto; se poi non se ne è tenuto conto, questo è un altro problema. Oltre a ciò, la dottoressa Matone è stata trasferita al Ministero e il giudice...

PAOLA PELLEGRINO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Ianniello.

PRESIDENTE. ...il giudice Ianniello – peraltro, vorremmo ascoltarlo e lo faremo – ha tranquillamente deciso di rimpatriare il bambino nello stesso villaggio da cui proveniva.

GABRIELLA CARLUCCI. In questo caso, eravamo in presenza di un giudice che doveva prendere delle decisioni. Purtroppo, peraltro, non si è trattato della dottoressa Matone; probabilmente, in quel caso i fatti sarebbero andati diversamente.

Questo bambino era stato sottratto alla nonna, perché quest'ultima era stata colta in flagrante mentre lo picchiava; è stato visitato dai medici e sono stati riscontrati i segni di percosse recenti e passate. Pertanto, la questione giudiziaria ruotava intorno al fatto che il bambino dovesse essere allontanato sia dai genitori, che neanche esistevano, sia da questa nonna che aveva la patria potestà. Non si capisce, quindi, perché il Centro, che aveva avuto il bambino in carico, non solo per verificarne le condizioni, ma eventualmente perché sarebbe rimasto da loro...

FRANCESCA NAPOLI, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. No, il bambino non era al Tetto azzurro...

GABRIELLA CARLUCCI. Vi è stato mandato solamente per questa verifica ?

FRANCESCA NAPOLI, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. Noi abbiamo preso in carico il bambino solo per quello che la collega ha descritto, ossia verificare i possibili rischi cui il minore andava incontro.

GABRIELLA CARLUCCI. Mi interessava capire se voi avreste potuto eventualmente intervenire...

PAOLA PELLEGRINO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. L'incarico che abbiamo ricevuto dalla dottoressa Matone era mirato specificatamente a rilevare i possibili rischi che l'eventuale rimpatrio avrebbe comportato.

FRANCESCA NAPOLI, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. L'incarico è durato un mese. Solitamente l'incarico si conclude con la relazione.

GABRIELLA CARLUCCI. Mi domando se, al di là dell'incarico, si potesse intervenire per garantire la sicurezza e la salute del bambino, alla luce della verifica effettuata. Ormai, lo so, non è più possibile.

PAOLA PELLEGRINO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. In questo caso, come già detto, il nostro intervento consisteva nel valutare la situazione. Una volta consegnata la relazione, in questo caso specifico, alla procura, la decisione spetta al collegio, quindi al Tribunale per i minorenni.

A quel punto, le parti del procedimento, ossia il pubblico ministero e le altre parti, se lo ritengono, nell'interesse del minore, hanno la facoltà di impugnare il provvedimento.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che la nostra Commissione procederà all'audizione del Ministro Frattini, al quale, tra l'altro, chiederemo proprio – mi auguro – un commento sull'accordo che è stato

firmato. Peraltro, egli ha dichiarato di aver preso a cuore la questione del rimpatrio forzato che è avvenuto. Vedremo, dunque, che cosa il Ministro ci dirà in proposito.

Mi chiedo se non sia opportuno invitare in Commissione, per ascoltarle, le persone che in Romania sono coinvolte nel caso. Credo infatti che di fronte a questioni del genere, che vanno al di là dei confini nazionali, dal momento che in Italia arrivano bambini da tutte le parti del mondo, non ci si possa più occupare solo di casi di italiani.

GABRIELLA CARLUCCI. Penso che il console o l'ambasciatore potrebbero venire in Commissione...

PRESIDENTE. Ritengo che non vi sia necessità di ascoltare il console o l'ambasciatore. Adesso in Romania si sta costituendo il Governo, quindi si insedierà il ministro responsabile, che sentiremo. Inoltre, si sta creando l'autorità nazionale per l'infanzia, che chiameremo non appena sarà costituita. Nel frattempo, ribadiamo la proposta di una nostra missione in Romania che abbiamo ferma intenzione di svolgere, anche se, finora, è stata boicottata.

Oggi, modestamente, noi abbiamo assunto una posizione contraria al presidente Gheddafi. Infatti, considerato che a Lampedusa ci sono 1.850 clandestini, alla luce di tutto quello che abbiamo sentito, come presidente di questa Commissione non posso essere a favore di un accordo che non ci fornisce alcun tipo di garanzia.

Tra l'altro, conosco la responsabile del Centro che si è occupata del bambino in questione.

ANNA GALDO, *Rappresentante dell'Associazione Telefono azzurro*. L'attuale direttrice del Centro è la dottoressa Nigro.

PRESIDENTE. Come farò presente anche nel prossimo ufficio di presidenza, ritengo opportuno che la Commissione si rechi in visita presso il Centro Tetto azzurro, che tra l'altro si trova qui a Roma.

Vi aggiorneremo in futuro se ci saranno, come mi auguro, sviluppi su tale questione.

Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 16 febbraio 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,35

16STC0002510